

Maria Santissima Madre di Dio | gennaio 2023

**SALVE, MADRE SANTA: HAI DATO ALLA LUCE
IL RE CHE GOVERNA IL CIELO E LA TERRA
NEI SECOLI DEI SECOLI** (Ant. d'Ingresso)

Maria, la Madre di Dio

(Concilio di Efeso 431), Colei che ha detto "Sì" alla Parola, è diventata la prima Dimora di Dio tra noi. Colei che *"custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*, fa memoria viva ed efficace della Parola-Dabar-Logos-Verbum e ci chiede di non disperderci nei frammenti dell'esistenza, ma, di *conservare, "mettere insieme"* e ordinare, come Lei, "nel cuore", tutto quello che ci è

stato dato, detto e abbiamo contemplato in questo suo Bambino, Figlio di Dio e Salvatore dell'Umanità. Con Maria, Madre del Redentore, anche Noi, 'dobbiamo accogliere e conservare' *"tutte queste cose meditandole nel nostro cuore"*, per comprenderle in tutte le dimensioni ed eseguirle come Lei, nella fedeltà e obbedienza (Vangelo).

La Benedizione, invocata, non è una formula magica, né tanto meno una serie di parole vuote e rituali, ma il rivelarsi di Dio, Sorgente di ogni benedizione per il Suo popolo e liberarlo dalle sue tenebre per farlo *'risplendere del Suo volto'*, custodirlo e concedergli pace. (Prima Lettura).

Gesù Cristo, Figlio di Dio, è *"nato da donna"*, venuto nella nostra carne per riscattarci dalla Legge, perché ricevessimo *"l'adozione a figli"*: Per questo il Padre ci ha donato lo Spirito del Suo Figlio, che grida in noi, "Abbà! Padre" e *ci ha resi anche eredi per grazia* (Seconda Lettura).

Un Anno Nuovo di amore e di pace con Maria.

Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, davanti allo scorrere del tempo, durante il quale le accadono realtà e 'cose' impreviste, spesso oscure e indecifrabili, senza la fatica e l'impegno a volerle, gradualmente, comprendere fino in fondo, *come reagisce o meglio, come agisce?* Custodisce quel che di prezioso le è stato dato, che *ha accolto* con cura, lo vuole proteggere e *custodire* nel cuore, vagliandolo in ogni frammento e dettaglio, vivendo, in prima persona, quanto Le sta 'accadendo', perché è cosciente che, in Lei, è Dio che sta agendo in modo misterioso e misericordioso.

"Buon Anno!" Cosa significa questo augurio?

Il tempo è dono e responsabilità! Per i cristiani il tempo è sacro, è dono di Dio, posto nel cuore degli uomini, che lo apre all'eternità (Qo 3,11). Il tempo è grazia (kairòs) nelle nostre mani: Dio vuole costruire la nostra storia insieme con noi! **Iniziare un 'nuovo' Anno**, allora, vuole dire: gratitudine e riconoscenza per quanto ci è stato dato da Dio; propositi seri e impegnativi a non sciupare e non perdere più le occasioni di bene e di amore che il tempo,

nei suoi istanti non ripetibili, ci propone e ci offre; fiducia e speranza sempre, perché il nostro tempo entra a far parte della Storia della Salvezza ed è abitato da Dio nel Figlio Incarnato e nel Suo Santo Spirito; vivere è di più che accumulare o passare gli anni: è chiamata a collaborare



con il Creatore, è sentirsi, quali siamo realmente nel Figlio, figli Suoi, che ogni mattina possono svegliarsi nella gioia e ogni sera, possono addormentarsi nell'abbandono sereno nel Suo abbraccio di "Abbà"; è donarsi, rispondendo ad una chiamata, che richiede fede, il cui *frutto* è l'amore, che si realizza nel servizio, il cui *frutto* è la pace!

Ecco, un **Nuovo Anno** è 'davanti' a noi! Come lo

vivremo, Signore? Come affronteremo questa 'carovana' di giorni che ci viene, ancora, accordata, dal Tuo amore? Faremo come i pastori, Signore? Apriremo il nostro cuore alla Tua Parola e andremo, senza indugio, come i pastori, a 'vedere' le sorprese gioiose della Tua venuta e proclameremo agli altri i messaggi prodigiosi della speranza che abbiamo contemplato? Faremo come Maria, verremo e osserveremo ogni 'cosa', con gli occhi limpidi e acuti della fede, e confronteremo ogni avvenimento con la Tua Parola, perché in ogni momento possiamo attingere la grazia da questo tesoro di amore e memoria preziosa?

Maria, Madre del Figlio di Dio e dell'Umanità, il dolce Segno dell'amore misericordioso di Dio, apre il **Nuovo Anno** di Grazia e di Benedizione che impegna tutti a voler e dover 'costruire', nella fratellanza, la pace in Cristo Gesù, che ha rappacificato cielo e terra e la creatura con il Creatore, nel mistero della Sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione.

**Prima lettura Nm 6,22-27 Il Signore faccia
risplendere per te il Suo volto e ti conceda pace**

Il Libro dei Numeri, il cui nome si riferisce ai censimenti delle tribù, alle liste di città, di offerte, di sacrifici, di feste e di bottino, parla dei *quarant'anni della peregrinazione* degli Israeliti, attraverso il deserto, dal Sinai, fino a Moab, "nel deserto". Il breve Testo di oggi riporta l'*antica Benedizione* che i Sacerdoti impartivano, in nome di Dio, sul Popolo la sera delle solennità liturgiche, e in modo speciale nella festa dell'Anno Nuovo. Dio parla a Mosè e gli comunica ciò che Aronne e i suoi figli devono eseguire: benedire gli Israeliti, a nome del loro Dio (vv 22-23), unica fonte di ogni benedizione, con queste sue parole: *"Ti benedica il Signore e ti custodisca"* (v 24). *"Faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia"* (v 25). *"Rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace"* (v 26). Il "tu", destinatario della benedizione, ha valore *comunitario*: la benedizione del Signore è offerta e destinata a tutta la Comunità, costituita dai tanti "tu", armonici e sinfonici. Come, anche il Nome del Signore Dio, Soggetto unico e assoluto delle *tre forme* di

benedizioni, sta a riaffermare che la fonte della vita, della benedizione e della pace è solo il Signore. La *triplice formula* specifica i doni/beni che Dio vuole concedere al Suo Popolo, se questi sceglie e si decide di camminare e agire secondo il Suo volere ricco di amore e misericordia.

“Ti benedica il Signore e ti custodisca” (v 24).

Nell'A.T., la benedizione del Signore non è astratta, ma è concreta elargizione di fecondità e pienezza di vita, che sgorgano da Dio, il Quale “custodisce” (*smr* che si traduce anche “sentinella”) con cura amorevole e assiste, in ogni istante, il Suo popolo, vigila e veglia sulla sua sicurezza come sentinella e lo protegge, sempre ed ovunque, allontanando da lui ogni minaccia, ogni pericolo e ogni nemico.

“Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia” (v 25).

Questa seconda formula di benedizione dice *pentimento*, *conversione* che sfociano in una ardente richiesta di *perdono*. Il Ministro benedicente, nel nome del Signore, misericordioso e ricco di grazia, invoca il Suo perdono indulgente e la Sua benevolenza paterna. È quanto si richiede nel Salmo 31, immaginando che il Signore si sia “offeso” e “adirato”, per le loro ripetute continue infedeltà, e si sia voltato dall'altra parte e abbia diretto il Suo sguardo altrove, abbandonando il Suo popolo per sempre, nelle tenebre dei suoi peccati. Ed ecco, allora, il grido di fiducia e la supplica confidente: “*Fà risplendere il Tuo volto sul Tuo servo, salvami per la Tua misericordia*” (v.17) e “*Rialzaci, Signore, nostro Dio, fa splendere il Tuo volto e noi saremo salvi*” (Salmo 80, v 20), e anche il Salmo 66 di oggi: “*Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo volto*” (v 2).

“Il Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace” (v 26). Per comprendere a fondo questo “augurio”, dobbiamo, anche, considerare la situazione *contraria*, “nascondere il volto”, narrata in Dt 31,17: “*quando il Mio popolo mi abbandonerà - dice Dio a Mosè - sostituendosi ad altri dei, “in quel giorno... lo li abbandonerò, nasconderò loro il Mio volto ... e non sarò più in mezzo a loro”*.

Dunque, **augurare** che il Signore rivolga il Suo volto su di Noi, vuol dire impegnarsi nella fedeltà a che il Signore sia sempre con noi, quale fonte di vita piena, di benedizione, misericordia e di pace duratura per quanti cercano il Suo volto, che è luce che illumina, perdono e misericordia e che fa risplendere sempre la grazia del Suo volto su di noi, e dona pace-shalom, pienezza di ogni bene e di tutti i doni.

“Così porranno il Mio nome sugli Israeliti e lo li benedirò” (v 27). Con il gesto delle mani alzate e protese sugli Israeliti, segno efficace che conduce la Benedizione, l'Autore di Numeri assicura, in nome del Signore, che il Suo santo Nome (Yhwh) passa dalla bocca del Sacerdote benedicente sugli Israeliti benedetti, fino a farlo giungere e penetrare nei loro cuori, facendolo diventare, così, il Suo Popolo, sul quale è stato invocato e posto il Nome del Signore. Dunque, la fonte della benedizione è il Santo Nome di Dio, che si pone (si dona) sugli Israeliti, non una

formula magica fatta dai sacerdoti, che hanno solo il compito di porre sul popolo il Suo Nome divino.

Benedizione è l'azione che nasce dall'esperienza di essere amati, custoditi, raggiunti dalla Sua grazia e trovare, in Lui, la pace. La Benedizione afferma la *grazia/dono* di Dio che fa vivere la persona benedetta e la custodisce, ed è il riconoscimento, da parte del ‘benedetto’, nella preghiera, nella lode e nel rendimento di grazie, che questo bene gratuito, che lo fa vivere, lo custodisce, fa risplendere il volto di Dio su di lui e gli concede pace, proviene dalla bontà misericordiosa del Signore.

L'intenzione del Libro dei Numeri è teologica e non storiografica; il messaggio è quello che abbraccia l'intero

percorso del Pentateuco, testo molto ricco, ma, di non immediata comprensione: *dopo* la liberazione dalla schiavitù, *dopo* il dono dell'Alleanza e della Legge, Israele è stato “benedetto”, reso idoneo, ora, in grado di poter finalmente entrare nella Terra della Promessa.

Nella Sua benedizione Dio si comunica al Suo popolo, il quale, così, nelle difficoltà e contrarietà di ogni tipo e da ogni provenienza, è consapevole intimamente di poter contare su di Lui e sul Suo intervento salvifico e liberante!

Salmo 66 **Dio ci benedica con la luce del Suo volto**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

La preghiera inizia invocando la benedizione di Dio su Israele, perché tutte le nazioni possano riconoscervi un messaggio di salvezza universale (cfr la Prima Lettura Nm 6,22-27). Tutti i popoli della terra, infatti, sono invitati a rallegrarsi e a gioire, riconoscendo la giustizia e la rettitudine di Dio, nel Suo misericordioso giudicare e generoso governare il mondo e nel Suo offrire la salvezza a tutte le nazioni della terra. Nel Salmo si invoca la benedizione di Dio, perché conceda una feconda annata agricola, pieni di frutti abbondanti e Lo si ringrazia per il buon e abbondante raccolto che ha donato, perché con questo buon esito, ‘si sente’ e si fa esperienza diretta di essere stati benedetti da Dio.

Noi, all'inizio di un Nuovo Anno, invochiamo la Benedizione di Dio, presentando a Lui e ponendo nelle Sue mani tutta la nostra esistenza, così fragile e così incerta, insieme al nostro passato da purificare, al nostro presente da rendere più fecondo di amore, al nostro futuro da illuminare con la luce del Suo volto, che deve risplendere su di noi.

Nel Messia, nato da Maria, ci è stata elargita ogni Benedizione e ogni Bene! Con tutta la terra e il cielo, stupiti



e coinvolti nel Suo mistero, con Maria, *acclamiamo e cantiamo* al Signore! Uniamoci a Lei, la Madre di Dio, la Benedetta fra le donne, per invocare e ringraziare per questa *paterna divina Benedizione*, accogliendola come Dono universale, esteso e destinato a tutte le Nazioni.

Seconda Lettura Gal 4,4-7 **Non sei più schiavo, ma, figlio ed erede per grazia di Dio**

L'Epistola, scritta da Efeso, è indirizzata ai Cristiani della Galazia, tra il 56/57, tratta della *libertà acquistata* da Cristo sulla croce e che i Galati, 'stoltamente' (3,1), cercano di scambiare e barattare con l'osservanza delle prescrizioni della Legge. L'Apostolo denuncia questo loro tentativo e lo definisce come vera schiavitù. La Legge - argomenta Paolo - ha una sua chiara funzione nell'Economia della Salvezza, in quanto, ci difende e ci custodisce nella fede in Gesù Cristo (3,21-22). "Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede" (3, 24). Ora, tutti voi, poiché siete stati battezzati in Cristo e vi siete rivestiti di Lui, "siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù" (3,25-27).

È l'unica volta che Paolo, nelle sue Lettere, parla di Maria. Il Brano liturgico tratta della nostra filiazione divina in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio di Maria, nel Quale siamo stati resi figli dello stesso Padre, Noi che eravamo tutti schiavi, "eredi minorenni", perché dipendenti da amministratori tutori (vv 1-3),

"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (vv 4-5).

Eravamo schiavi, fino a quando Dio Padre ci ha mandato Suo Figlio, nato da una donna, per riscattarci dalla schiavitù della Legge e farci dono della figliolanza adottiva (v 5), per mezzo dello Spirito del Suo Figlio, il Quale grida: Abbà! Padre! (v 6) e, per mezzo del quale, non siamo più schiavi, ma *figli liberi* e, per grazia, anche *eredi* (v 7).

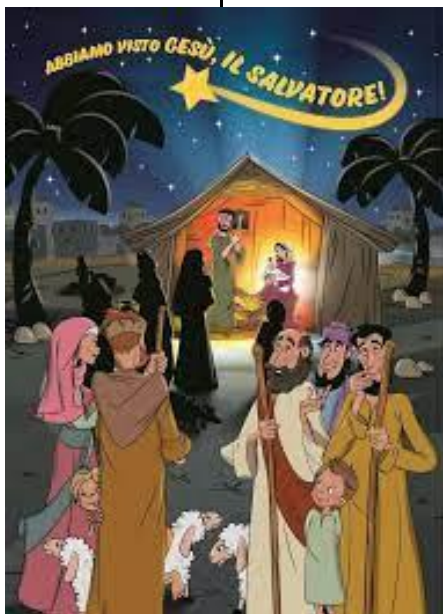
"Nella pienezza del tempo, Dio mandò il Suo Figlio" (v 4b): letteralmente "mandò fuori" il Suo Figlio,

che era, da sempre presso di Lui, lo fa concepire e nascere, per opera dello Spirito Santo, "da donna" che segna e certifica la vera umanità di Suo Figlio nel totale donarsi, abbassandosi nella nostra precaria e misera condizione, nell'obbedienza incondizionata e filiale al Padre, fino alla morte e alla morte di croce "per riscattare quelli che erano sotto la legge perché ricevessimo l'adozione a figli" (v 5). L'adozione filiale è dono gratuito del Padre nel Figlio, che richiede la nostra accoglienza e responsabile adesione al Suo Santo Spirito, che viene a purificarci, rinnovarci e ricrearci a nuova vita e, "gridando nei nostri cuori" "Abbà! Padre!", ci inserisce nello stesso rapporto di intimità filiale. E divenuti "figli", per mezzo del Figlio Gesù e del Suo Spirito, non siamo più schiavi, ma siamo fatti "eredi" per grazia e non per le nostre opere.

"Nato da donna", è un modo comune giudaico di dire per indicare l'appartenenza all'Umanità e costituisce l'unico riferimento, nelle Lettere paoline, a Maria quale Madre di Gesù, che è Dio e quindi, *theo tòkos*, 'Madre di Dio', che 'partorisce' e 'dona' a tutti il Salvatore. Maria è grande perché ha accettato questa maternità, con la quale ha collaborato al mirabile Disegno Divino della Salvezza: Ella non vuole attirare l'attenzione sulla sua persona, ma su Gesù che è venuto a compiere il Disegno di salvezza del Padre! **"Nato sotto la Legge"** riferisce la nascita storica di Gesù, nato come gli altri "da donna", senza finire di essere Dio, e in piena solidarietà con gli uomini, "nato sotto la Legge" per affrancarli dalla schiavitù della Legge e renderli figli Suoi, riversando nei loro cuori lo Spirito del Suo Figlio il Quale grida "Abbà!", "Papà", "Babbo".

Vangelo Lc 2,16-21 **I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, adagiato nella mangiatoia**

È lo stesso Brano proclamato e ascoltato nella Messa dell'aurora a Natale, con l'aggiunta del versetto 21, che annuncia la Circoncisione, dopo ottavo giorno, e l'imposizione del Nome Gesù. La nostra attenzione, è prevalentemente su Maria, sul suo rapporto con il Bambino, la Madre che ci insegnerà (e chi meglio di Lei!) a diventare ed essere veri discepoli di questo Figlio di nome Gesù!



Giunti i pastori, i quali, dopo aver visto Giuseppe, Maria e il Bambino, riferirono tutto ciò che del Bambino era stato detto. tutti i presenti erano stupiti (vv 17-18), "invece (de), Maria, da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (v 19). Maria non solo guarda, vede, osserva, ascolta tutte le cose dette dai pastori, ma va oltre il semplice stupore, che domina in tutti i presenti e poi svanisce! Ella, invece, accoglieva e "custodiva" (syneterei) queste cose, le "meditava nel suo cuore". Insisto sulla congiunzione greca "de", omessa dalla traduzione della CEI 2008, e che significa "però", "invece", "poi" e che, nel nostro testo, *sottolinea il modo più*

efficace della Vergine nell'udire, accogliere, custodire, ricordare e meditare nel suo cuore, cioè, nella sua persona, tutte quelle cose che le sono accadute, per comprenderne il senso pieno e il significato definitivo. Maria sta rendendosi conto che Dio non spiega "tutto e subito", ma ci immette sul faticoso cammino della fede, nella fiducia che Egli sa quando e come farci comprendere tutto il Suo amore salvifico e misericordioso. Perciò, Maria raccoglie tutte queste cose e le custodiva "insieme" ("syn"), meditandole (symbollosa) in cuor suo". Il cuore, come sappiamo, nella visione biblica, è tutta la persona capace di scelte libere e consapevoli. Il cuore è il luogo in cui si esercita la libertà dell'uomo e, dunque, la fede: "con il cuore, infatti, si crede" (Rm 10,10).

Maria custodiva *insieme* e conservava *con cura, meditandole* nel suo cuore “*tutte queste cose*” (plurale), che non rimandano solo a quanto detto, visto a Betlemme, ma vi sono comprese l’Annuncio dell’Angelo, le sue reazioni, le sue domande, il suo totale e radicale “Fiat”; la Visita a Elisabetta e, ancora, vi dovrà aggiungere la profezia di Simeone su quella spada che le trafiggerà l’anima (Lc 2,35); dovrà dare risposta alle “prime” parole di Gesù, il Figlio dodicenne: “*Perché mi cercavate? Non sapevate che dovevo occuparmi delle cose del Padre mio?*” (Lc 2,49) e cosa le risponderà allo spotalizio di Cana (Gv 2,4) e dirà quando gli diranno che “tua madre e i tuoi fratelli sono qui desiderano vederti” (Lc 8,19-21). Ora, possiamo cogliere meglio *come* e *perché* Maria custodiva *insieme* tutte queste cose, meditandole nel suo cuore, nella fiduciosa attesa che Dio ne rivelasse il significato salvifico pieno. Anche per la Madre c’è un cammino di fede da compiere, seguendo con discrezione e massima attenzione a ciò che fa e a ciò che dice e insegna, fino ai piedi della croce, con la spada nel cuore che la trafigge e gli occhi dell’anima e della sua mente fissi su suo Figlio Gesù, che invocherà il perdono dal Padre per tutti quelli che l’hanno accusato, condannato e crocifisso, e che prometterà al ladrone pentito di essere “oggi con Lui in paradiso”, e a Lei, Madre, affiderà, in Giovanni, tutti noi, quali figli Suoi, prima di consegnare a Dio Padre il Suo Spirito. Chi mai, più di Lei, ha saputo ascoltare la Parola, accoglierla e custodirla e permetterle di portare i suoi frutti di redenzione e di salvezza per il mondo intero! In Lei si sono attualizzate tutte le promesse, perché con il suo incondizionato “Sì” ha permesso a Dio di compiere il Suo Disegno di redenzione e di salvezza nel Figlio amato, che si è fatto suo Figlio e Fratello e Salvatore di ogni uomo nell’Incarnazione.

Sul Suo volto, splendente di fiducia e di amore, risplende il volto di Dio e nel suo grembo verginale, trova materna accoglienza, il Figlio, che custodisce con infinito amore, ascolta e medita, con vivo desiderio di voler comprendere tutto di Lui ed eseguire tutta la

Sua volontà nella grazia della fedeltà e nella gioia della lode e ringraziamento. Così, Ella, Madre del Signore che l’ha proclamata e designata dalla croce Madre anche di noi peccatori, è la nostra Guida e il sublime Esempio per la Chiesa universale, le Comunità particolari e per tutta l’Umanità, in questo nostro momento storico, tanto complesso e molto complicato, oscuro e pieno di odio e di morte, e ci indica la strada della conversione radicale per comprendere quello che Dio Padre nel Figlio ci chiede per accogliere la Sua salvezza e a non impedire la Sua efficace redenzione salvifica, seguendo l’esempio di Maria nostra Madre, che vuole aiutare tutti noi, Suoi figli, a rimettere ordine e ricomporre la nostra vita, attraverso scelte coraggiose e fedeli al Vangelo, che è la persona di Cristo, e che, come Lei e insieme con Lei, vogliamo



ascoltare, con la massima attenzione, custodire con cura, meditare ogni particolare per saper metterla in pratica e viverla come Lei nella lode e nella fedeltà.

“Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione gli fu messo nome Gesù...” (v 21).

Ogni maschio Israelita, in segno dell’Alleanza tra Dio e Abramo e la Sua discendenza (Gen.17,11-12; Lv. 12,3), doveva essere circonciso l’ottavo giorno. Lo fu il Bambino di Maria con il nome Gesù, come le aveva detto l’Angelo.

La Circoncisione, da espediente igienico o rito magico presso molti popoli, per i *maschi* di Israele è *documentazione* di essere discendenza di Abramo e quindi ‘figli’ dell’Alleanza con Dio: il *segno visibile* dell’appartenenza al Popolo Eletto. L’imposizione del Nome racchiude il progetto, la missione, i sogni e le speranze dei Genitori e il ‘destino’ del Figlio: “Nomen Omen”, dicevano gli antichi! Il nome è un augurio, un auspicio, una promessa. Il nome Gesù è missione della Sua vita e anche la promessa e l’impegno di Dio a salvarci tutti. Gesù, infatti, significa **“Dio salva”**: Ecco l’impegno che Dio si assume e che realizzerà nella persona del Figlio.

E non dimentichiamo che *accanto* a Maria e al Bambino, c’è **Giuseppe**, custode silenzioso e fedele del Mistero. Egli è colui che si assume la responsabilità dell’altro, che si prende cura delle due persone che Dio gli ha affidato; diviene il vero modello della paternità. Accoglie la rivelazione angelica senza batter ciglio, accoglie Maria come sua sposa e come Vergine Madre, la sostiene nel viaggio verso Betlemme, le è accanto nel parto, nell’angosciosa fuga in Egitto, nella presentazione al tempio e nella ricerca affannosa dello smarrimento e ritrovamento, di Gesù! È uomo forte, dalla personalità solida e cosciente, è il punto di riferimento della

comunione familiare, il sostegno affettivo ed economico della sua famiglia. È l’uomo giusto, fedele, amabile e soprattutto obbediente a Dio e al Suo disegno su di lui, su Maria e su ‘quel’ Figlio a lui affidato!

Il dono e la responsabilità del Nuovo Anno 2023

C’è davvero poco o quasi nulla da festeggiare: guerre, ingiustizie, soprusi, empietà, odio e fallimenti

(peccati) senza limiti, ovunque e dappertutto, che ci costringono e affliggono! Dove fondare la nostra fragile speranza? Dove cercarla per trovarla e viverla? Ce lo dice Maria con il suo silenzio contemplativo e operativo, lo leggiamo nel suo raccoglimento, rapita dal mistero che avvolge quel Figlio, avuto da Dio e già da lei donato a noi! È il volto di quel Bimbo, Dio fatto Carne, accolto da Maria e Giuseppe, suo sposo, e partorito per noi, annunciato dall’Angelo ai miti e umili pastori, venuti a “vederlo” e dopo averlo visto e detto ciò che di Lui riferito, se ne tornano glorificando e lodando Dio; la mia speranza ha un volto e un nome: quel Bimbo nato da donna e Figlio di Dio, Gesù, Dio che salva, speranza unica e salvezza dell’umanità ricreata dalla Sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione!